



Pomodoro da industria: meno quantità, ma buona la qualità

I primi dati sulla campagna 2013 diffusi dall'Organizzazione interprofessionale. **Pesano l'incognita meteorologica e la contrazione delle superfici.**

NICOLA BENATTI
Servizio Sviluppo
delle Produzioni
Vegetali, Regione
Emilia-Romagna

La campagna del pomodoro da industria è partita con quasi 15 giorni di ritardo rispetto alla media, soprattutto a causa del rinvio dei trapianti per una primavera estremamente piovosa.

Per questa ragione le previsioni produttive sono difficili: dopo le abbondanti precipitazioni di fine agosto, l'unica certezza è che sarà l'andamento meteorologico di settembre a determinare il risultato produttivo della campagna 2013. Sicuramente la riduzione delle superfici di circa il 13% nell'areale nord Italia comporterà una consistente riduzione dei quantitativi totali, anche tenuto conto di rese medie per ettaro che, in base alle prime stime, si annunciano inferiori allo scorso anno.

Il prodotto raccolto nella prima parte di campagna, come confermato dai dati dell'Organizzazione interprofessionale del Distretto del pomodoro, è di buona qualità, con un grado Brix medio di circa 5 punti superiore allo scorso anno, un moderato livello di scarto poco sotto al 4% e un indice di pagamento del 98,5%, che permette di confermare quasi interamente la previsione in base al prezzo contrattato. Per quanto riguarda le superfici coltivate, dai dati dell'Oi si riscontra che in Emilia-Romagna la superficie coltivata è di circa 20.000 ettari, in forte calo rispetto agli anni scorsi, sia per l'andamento climatico avverso in fase di trapianto, ma soprattutto per le difficoltà di generare reddito per gli agricoltori, riscontrate nelle ultime campagne rispetto ad altre colture.

Il calo ha interessato in modo particolare il Piacentino, areale storico di produzione, con una superficie a po-

modoro di circa 7.200 ettari rispetto agli oltre 9.600 del 2011, ma anche il Ferrarese, passato da 6.800 ettari del 2011 a 5.200 nel 2013. La provincia di Parma è stabile con circa 4.000 ettari, mentre l'unica zona in controtendenza è quella di Ravenna, in aumento di oltre il 10%, con oltre 2.000 ettari coltivati. L'espansione produttiva del Ravennate è determinata dalla disponibilità idrica e di terreni fertili resi disponibili dalla riduzione delle colture arboree. Proprio sul tema acqua è importante, per garantire continuità alla coltivazione di pomodoro, che venga incrementata sia la riserva (nuovi canali, invasi di piccole dimensioni), sia l'efficienza dell'impiego.

La ripresa dei mercati

L'andamento di mercato dei derivati del pomodoro è in ripresa, dopo tre anni di sofferenza con scorte in eccesso e prezzi di mercato molto bassi. Attualmente le scorte si stanno riducendo (anche se non sono ridotte al minimo come nel 2008) e le previsioni di produzione segnalano un *gap* tra consumo e produzione mondiale, quindi con un'ulteriore riduzione del livello delle giacenze nel caso vengano confermate le stime produttive. La produzione mondiale è attesa in lieve diminuzione; in particolare si prevede un calo in Italia, Spagna, Portogallo. Anche in Cina e in California è prevista una contrazione rispetto alle previsioni iniziali.

In conclusione sembra confermato l'andamento ciclico del mercato del pomodoro: le condizioni attuali inducono ad un cauto ottimismo per il medio periodo. ■